

ROMANIA: LA DEMOCRAZIA ESCLUDE UN CANDIDATO DALLE ELEZIONI.

È il 6 dicembre del 2024 in Romania quando viene escluso dalle elezioni presidenziali il candidato Călin Georgescu, accusato di aver complottato con la Russia.

Qualche tempo prima, il 24 novembre, giorno delle elezioni presidenziali romene, è Georgescu a conquistare il 22,94% dei consensi. La sua vittoria al primo turno è stata una totale sorpresa, non solo perché ha superato quello che era il favorito alle presidenziali, Marcel Ciolacu, ma anche perché Georgescu era politicamente sconosciuto fino al giorno della sua candidatura.

A questo punto, una domanda sorge spontanea: Chi è Georgescu?

Călin Georgescu è, tra le tante cose, uno specialista in politiche ambientali ed ex professore universitario. Si era già reso noto per le sue posizioni autarchiche e xenofobe. Il candidato in questione è un complottista che non crede né all'allunaggio né al Covid; un ammiratore dei metodi di Vladimir Putin e simpatizzante della "Guardia di Ferro", movimento romeno fascista nato durante la Seconda Guerra Mondiale. Georgescu è la star di TikTok, l'uomo che compare all'improvviso su tutti i telefoni, conquistando il consenso anche di coloro che sono poco interessati alla politica. È il nuovo "messia", perché la sua vittoria è come il miracolo «della moltiplicazione dei pani e dei pesci», come lui stesso dichiara.

Proprio perché Georgescu è tutto questo, la Corte Costituzionale lo esclude dalle elezioni e le autorità romene lo mettono sotto indagine. I capi di accusa sono 6: istigazione ad azioni contro l'ordine costituzionale; comunicazione di informazioni false; false dichiarazioni in forma continuata; avvio di un'organizzazione fascista, razzista o xenofoba, adesione o sostegno di tale gruppo; promozione pubblica del culto di persone colpevoli di crimini contro l'umanità; avvio o costituzione di un'organizzazione di natura antisemita, adesione o sostegno di tale organizzazione.

La Corte Costituzionale ha confermato l'esistenza di una serie di finanziamenti russi nella campagna social a sostegno del candidato, il che spiegherebbe come Georgescu abbia ricevuto un così alto supporto mediatico, nonostante le spese elettorali nulle. Secondo il Pm romeno, l'ex candidato sarebbe anche coinvolto in "attività criminali", per il suo legame con Horațiu Potra -mercenario e capo della scorta di Georgescu- già famoso agli occhi dello Stato per aver pianificato un'azione sovversiva, però sventata dalle autorità l'8 dicembre.

L'esclusione di Georgescu ha scatenato reazioni forti e contrastanti, non solo nel paese balcanico, ma anche nello scenario internazionale. In Romania il sentimento è polarizzato: da una parte i sostenitori dell'ultra-destra che protestano contro «la tirannia della Romania», dall'altra chi vede la mossa dello Stato come essenziale per preservare la democrazia.

Un dubbio assillante, però, rimane:

La scelta della Romania vuole attaccare, o proteggere la sovranità del popolo?

Irene Scarabottini.